Anno. IV. TORINO Domenica 9 GENNAIO 1870. Num. 9.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	[illegible]	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 9 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Noi desideriamo sempre di discutere lealmente le nostre idee e sostenere anche, occorrendo, delle polemiche amichevoli con quelli che dissentono da noi in qualche parte, e ciò sì per avere il destro di svolgere i nostri principii e di difenderli contro le obbiezioni che si possono muovere, e sì perchè nell'isolamento in cui si trovano ancora le provincie italiane, in ciascuna delle quali solo imperfettissimamente si sa ciò che si fa e si pensa nelle altre, è questo un mezzo di farle conoscere a vicenda e contribuire a creare una pubblica opinione in Italia.

Non esitiamo quindi a rispondere prontamente ad un liberale ed indipendente foglio di Napoli, il *Pungolo*, il quale, con un'urbanità e temperanza la quale sarebbe desiderabile venisse imitata da tutti i giornali della Penisola, manifesta la sua disapprovazione per le osservazioni da noi fatte intorno ad una recente deliberazione presa dai deputati meridionali dell'opposizione, relativamente alle economie che intende fare il Gabinetto attuale.

Cominciamo dal premettere essere nostra invariabile massima allorchè raccomandiamo qualche riforma, e specialmente la cessazione delle soverchie spese, che ci posero a sì dure strette, di esprimere il voto che si rispettino i diritti acquisiti, e si abbiano riguardi, anche quando non può assolutamente farsi valere un diritto, a coloro che posero fiducia nelle dichiarazioni del Governo. Brevemente crediamo una massima salutare il non dare effetti retroattivi alle provvisioni dello Stato.

Il perchè, quantunque sgomentati dal gravissimo pericolo in cui pongono la cosa pubblica i disavanzi di centinaia di milioni che non venne ancora fatto di colmare, considerammo come una vera sventura la riduzione della rendita, cioè il minoramento dei diritti dei creditori dello Stato imposto senza loro consenso. E similmente sarebbe stato desiderabile che si riformasse la legge sulle pensioni, togliendole anche per l'avvenire affatto, se si fosse creduto conveniente, ma che non si ledessero i diritti acquistati da coloro che avevano consentito a prestare l'opera loro allo Stato a determinate condizioni.

Se il *Pungolo* avesse letto attentamente il nostro articolo, avrebbe veduto che neppure deprecando il funesto sistema seguito dai nostri governanti di decretare indiscretamente dei lavori pubblici, risoluzioni di cui ogni giorno si veggono le disastrose conseguenze, come accade per quello sporco affare delle ferrovie Calabro-sicule, noi non ci dilungammo dal nostro principio dichiarando « che lo Stato non deve mancare agli obblighi che si assunse, e che solo si debba ritirare dalla via in cui si è messo, quando le Società a loro volta mancano alle obbligazioni loro. »

Ciò posto, rimane chiarito che, propugnando il decentramento, la cessazione dell'ingerenza del Governo nell'industria e della sostituzione sua alle società ed ai privati, noi non guardammo che all'avvenire e non proponemmo una legge per cui il Governo dichiarasse, a cagion d'esempio, di non volere più guarentire la rendita chilometrica stipulata per le ferrovie del mezzodì ed altre, nè tampoco di non eseguire più i lavori che le leggi sancite dal Parlamento gl'impongono di mandare ad effetto. Sarebbe solamente il caso di vedere se potesse differirne alcuno senza grave discapito.

Il nostro dissenso dunque riguarda solamente la futura condotta del Governo e del Parlamento. Il *Pungolo* crede che l'azione collettiva dei privati sia poco meno che impossibile quando i carichi pubblici lasciano la grande massa dei proprietarii e dei produttori medii in uno stato di perenne disagio. Noi crediamo che qui si faccia una mera petizione di principii.

Poichè se il Governo avesse trovato una California, dei mezzi con cui decretare a bizzeffe dei pubblici lavori, starebbe bene che facesse ciò che non possono fare i privati, ma quando per decretare i lavori predetti deve ricorrere ai medesimi privati, chiedendo loro il concorso sotto forma di tributi, e quando, per confessione del *Pungolo*, i carichi pubblici lasciano già i proprietarii e produttori in uno stato di perenne disagio, evidentemente si chiede una cosa impossibile.

Si dirà che con qualche nuovo sforzo tutti i contribuenti dello Stato possono eseguire in una parte di esso quei lavori, cui sarebbe impossibile che eseguissero gli abitanti della medesima abbandonati alle loro forze? Ma allora noi non ci poniamo più dal punto di vista dell'interesse generale, ma del locale, il che non può fare nè il Parlamento, nè il Governo, senza ledere la giustizia distributiva. E se ciascuna parte contribuisce ai lavori complessivi, tanto fa che si rimangano tutti dal contribuire e si lasci che quando qualche lavoro è veramente produttivo lo intraprendano le società, che mai non mancano quando si presenta una speranza di lucro.

Non crediamo perfettamente esatto del resto che le provincie meridionali non abbiano ancora una linea di ferrovia che le congiunga col resto d'Italia, quando questa è percorsa da una ferrovia che va da Susa a Taranto e Maglie, quando sta per aprirsi compiutamente il tronco tra Foggia e Napoli e a questa città si può già andar per ferrovia dall'Italia settentrionale e dalla centrale.

Il *Pungolo* dice ancora che non si può chiedere ai contribuenti della sua contrada gli stessi sacrifizi delle altre, solcata da ferrovie in tutti i sensi, con un sistema stradale perfetto e compiuto. Potremmo osservare, per quanto riguarda le provincie antiche, che le loro strade ferrate se le fecero esse e ne fanno tuttavia, senza imporre alcun peso allo Stato, anzi recando a questo un non lieve vantaggio colle contribuzioni che si pagano per quegli stessi lavori eseguiti da esse. Ma in ogni caso se per le opere di alcune provincie si è accresciuta la loro ricchezza, ne verrà per conseguenza che le loro quote di tributi per quel fatto stesso saranno maggiori, che pagheranno maggiori diritti doganali per maggior consumazione di derrate estere, maggiori diritti di registro e di successione per aver maggior valore le loro terre, una contribuzione maggiore per tassa della ricchezza mobile e simili. Giacchè in sostanza le tasse non si pagano in ragione nè della popolazione, nè della superficie del suolo, ma dei prodotti che si ricavano da esso e dall'industria.

E giacchè il *Pungolo* ci trae in scena ricordandoci il detto di Larochefoucauld: *qu'on a toujours assez de force pour supporter les maux d'autrui*, ci permetteremo di ricordargli a nostra volta, non per ostentazione d'imparzialità, ma per semplice studio di difesa, che queste nostre provincie, appunto per non aver avuto forza di sopportar i mali altrui, cioè delle provincie sorelle, si sottoposero negli anni addietro a non pochi sacrifizi, anzi al pericolo stesso di perdere la propria libertà ed indipendenza, cosa che del resto, crediamo, avrebbero fatto con eguale buona voglia le meridionali se si fossero trovate in circostanze eguali.

Del resto quantunque siano esse state, pochi anni sono, poste a durissima prova e siansi loro inflitti gravi danni, senzachè avessero pure il compenso nel pensiero che questi tornassero profittevoli alla causa comune, esse non chiedono nulla per sè, e ne diedero una novella prova non chiedendo che si mantenesse il sussidio loro promesso dal Governo per l'esposizione internazionale, sebbene questo non fosse meramente utile ad esse ma a tutte. Non si può dire pertanto che noi adoperiamo due pesi e due misure. E quando chiediamo che lo Stato si limiti da quinc'innanzi a provvedere agl'interessi d'ordine puramente generale, egli è perchè crediamo che sia l'unica ancora di salvezza che ancora ci rimane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5423) del 18 dicembre, con il quale a partire dal 1° marzo 1870 la frazione di Leognano (in provincia di Teramo) è staccata dal comune di Castiglione della Valle ed unita a quello di Montorio al Vomano.

2. **Un regio decreto** (n. 5428) del 26 dicembre, con il quale è istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione permanente, la quale ha per incarico di assistere il Ministro vegliando all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e di studiare e coordinare i progetti di legge e le relazioni da presentarsi al medesimo.

Detta Commissione ha facoltà di prendere tutte le informazioni, che le occorrono, presso ogni ufficio finanziario.

La Commissione è composta di cinque membri, di cui il presidente è nominato per decreto reale, e gli altri per decreto ministeriale.

3. **Un decreto** (n. 5429) del Ministro delle finanze in data del 22 dicembre, a tenore del quale, i nuovi biglietti che la Banca nazionale toscana è autorizzata ad emettere in virtù del R. decreto del dì 9 settembre 1869, n. 5268, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

I biglietti da L. 1000 sono in carta *bianca*; quelli da L. 500 in carta *gialla*; quelli da L. 200 in carta *celeste*; e quelli da L. 100 in carta *rossa*.

Sono relativamente comuni alle quattro categorie succennate le seguenti altre caratteristiche, cioè:

La carta è filigranata con fregi diversi nei canti e nella matrice, e porta in mezzo la dizione *Banca Nazionale Toscana* e la cifra della valuta, ripetuta anche nell'estremità dei quattro angoli.

L'impressione è in colore nero e porta la dizione *Banca Nazionale Toscana — Emissione 9 settembre 1869 — Lire . . . Italiane pagabili a vista al portatore — Il Cassiere della sede di Firenze — Il Delegato del Consiglio superiore — Il Cassiere della sede di Livorno.* — Tra le parole *Lire* e *Italiane* sta una impressione egualmente in nero, a guisa di cartello, sulla quale resultano in chiaro le parole *mille — cinquecento — duecento — cento*, secondo la categoria.

Detta impressione è circondata da quattro ornati parimenti in colore nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale, a sinistra di chi guarda il biglietto, porta in un medaglione la figura dell'Italia, all'estremità superiore il numero del biglietto, e all'estremità inferiore la cifra della valuta. L'ornato verticale, a destra di chi guarda, porta in un medaglione la figura di Dante, e nell'estremità superiore la cifra della valuta, e in quella inferiore il numero del biglietto. I fregi orizzontali superiore e inferiore portano nel centro ciascuno la cifra della valuta.

Nel centro anteriore e posteriore di ciascun biglietto vi è una impressione a stampa in colore diverso dall'altro, portante in mezzo la valuta in cifre cubitali.

La medesima impressione in colore diverso è nella matrice, nel punto in cui deve essere staccato il biglietto dalla matrice stessa, tanto nel lato posteriore che in quello anteriore, e vi si legge la dizione *Banca Nazionale Toscana*. Nel lato anteriore poi è ripetuta la stessa dizione nel punto medesimo, anche in colore nero.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei delegati del Consiglio superiore e quella dei cassieri o loro aiuti di Firenze e di Livorno, poste relativamente sotto le rispettive qualifiche.

4. **Una disposizione** relativa ad un ufficiale dell'esercito.

5. **Una circolare** che in data del 30 dicembre,

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Dopo morto, racconto postumo di *Carlo Mascheroni* — Milano, E. Treves editore, 1869 (un volume della Biblioteca amena, prezzo c. 50).

La Tratta de' fanciulli, racconto sociale di *Giuseppe Guerzoni* — Milano, E. Treves editore (un volume della Biblioteca amena, prezzo c. 50).

Una bambola, romanzo per le bambine, di *Pietro Fanfani* — Firenze, tipografia del Vocabolario diretta da Giuseppe Polverini, 1869 (prezzo L. 1 50).

Almanacchi del vignaiuolo, dell'ortolano, del floricoltore, del frutticoltore, dei *Fratelli Marcellino e Giuseppe Roda* — Torino e Napoli, Unione Tip. Editrice, 1869 (4 vol.; prezzo 40 cent. ciascuno).

Almanacco di bachologia e di sericoltura, per *Francesco Di Dardini* — Torino, Unione Tip. Editrice, 1869 (prezzo L. 1).

Quest'oggi sono fortunatissimo: non ho che da lodare. La prima rivista bibliografica dell'anno nuovo non sarà che una filza di elogi e di mi rallegro. E scrivo questo come augurio che nelle Settimane Letterarie del 1870 questo giornale avrà da registrare molti libri utili e buoni che facciano onore all'ingegno italiano e profittino alla coltura del nostro popolo.

Cominciamo adunque per quest'oggi la nostra distribuzione di encomii. Ahimè! I primi vanno ad una tomba che si è dischiusa non è gran tempo; a quella modesta tomba che chiude i resti mortali del milanese Carlo Mascheroni. La immatura perdita di quella bell'intelligenza e di quell'anima elettissima, abbiam lamentata qui stesso, parlando di altri racconti dovuti alla penna del Mascheroni, cari e gentili, pieni di grazia e di sentimento, qual era la indole dell'egregio scrittore: ora a far viepiù rimpiangere quella morte il signor Treves di Milano ha pubblicato nella sua Biblioteca Amena due novelline che sono le più care e piacevoli cose del mondo, scritte ancora con più garbo e scorrevolezza ed amenità di stile che non fossero i precedenti lavori del medesimo autore; e la prima di queste novelle postume, per una strana combinazione, è appunto intitolata: *Dopo morto*.

È la storia di un onesto giovane che viene falsamente accusato di indebita appropriazione d'una somma rilevante, sostenuto in carcere, mandato libero per deficenza di prove, ma colla taccia del sospetto addosso, cacciato quindi dall'impiego, abbandonato dall'amante, fuggito dalla gente onesta, cercato dai birbi che lo credono dei loro e lo tentano alle malvagie imprese, colpito più severamente ancora che in tutto il resto nella carissima vecchia madre, la quale all'annunzio dell'incarceramento di suo figlio viene assalita dall'apoplessia, e diventa paralitica e scema. Finchè questa povera vecchia conserva quella miserabil vita vegetativa, il giovane capisce che un gran dovere lo tiene incatenato a quest'esistenza terrena; cerca lavoro da ogni parte, anche il più umile, per dar pane a sua madre; ma quando questa sarà libera dall'infelice carcere della carne, oh allora saprà bene, ed ha deciso, liberarsi ancor egli da questa disgraziata esistenza dove non ha trovato che persecuzione e sciagura, ed andare a cercare in altro mondo se v'è più carità e più giustizia. La vecchia muore, ed egli compiti gli ultimi pietosi uffici verso di lei, si apparecchia a morire; chiude ben bene la misera sua cameretta; accende un braciere di carbone, per comprarsi il quale ha speso gli ultimi suoi soldi, ed aspetta tranquillo la morte. Ma c'è un cuor generoso ed amorevole che veglia su di lui: una buona, povera fanciulla che non ha creduto al delitto di lui, che ha assistito la madre del giovane, che ora è piena di tristi presentimenti e che per fortuna, abitando nella soffitta al di sopra della camera del giovane, sente l'odor del carbone e indovina la tremenda verità. Corre dai vicini, li desta, fa atterrare l'uscio della dimora del misero, e lo si trova sul suo letto svenuto. Viene richiamato per miracolo alla vita; ma in quella crisi l'infelice ha smarrito la ragione. Egli si persuade esser morto, e l'ospedale dei pazzi in cui vien ricoverato è per lui il purgatorio. Quest'idea di cui forse una fantasia più ricca di quella del Mascheroni avrebbe potuto trarre maggior profitto, fornisce pure alla novella alcune belle pagine e nuove, argute considerazioni. Durante la sua pazzia si scopre la verità, l'innocenza del giovane è posta in chiaro; la ragione gli torna, la stima di tutti eziandio; ed egli sposa la fanciulla che gli ha salvata la vita.

Il secondo racconto intitolato: *Lo sguardo d'una povera donna*, è scritto con pari scioltezza e forse anco maggior garbo. Ci sono dialoghi leggieri e briosi, tutto grazia e spirito, che starebbero benissimo in quelle delicate composizioni che sogliono chiamarsi *proverbi*, commediole da salotto, in cui la eleganza e la speciosità della veste deve coprire la vacuità e la leggerezza della sostanza. Un marito ed una moglie sono sul punto di lasciar penetrare in mezzo a loro la discordia. Ella è gelosa di lui: egli vede con isdegno bazzicar presso la moglie una cattiva amica che cerca staccarla dal marito e può diventarle perniciosa pei consigli e per gli esempi. La moglie vorrebbe che egli cessasse dal frequentare la casa d'una certa contessa; il marito desidera che essa rinunzi a fare e ricevere le visite della falsa amica. Ma l'uomo crede sua dignità non cedere alle esigenze della donna; e questa se non cede lui, oh perchè avrebbe da ceder lei? Si lasciano più in disaccordo che mai, egli per andare dalla contessa, ella dall'amica. Ma la donna esita, sente che fa male, che quello è un passo sconsiderato che può condurre gravi conseguenze, che la sua felicità coniugale in quel punto è in pericolo: invece di andar dritto alla casa di quella tal donna cattiva consigliera, ordina al cocchiere che faccia un gran giro per la città. Avviene così che la carrozza passa in una misera strada, dove si mettono sul lastrico i poveri mobili d'una povera famiglia cacciata dal quartiere di cui non può pagare la pigione. La carrozza della ricca signora passa frammezzo alle povere masserizie; e la donna che ci è dentro comodamente sdraiata riceve lo sguardo della misera madre che tiene un bambino al collo, un altro per mano e sta lì senza tetto, senza soccorso, fors'anco senza pane. Quello sguardo torna alla ricca come un severo rimprovero; pare che le dica come quel suo sfarzo insulti a tanta miseria, come ci sono altre cose nel mondo a cui più degnamente pensare che alle acconciature, ai ripicchi, alle galanterie... Si ferma a fare un'opera di carità e non va dall'amica. Il marito, per caso straordinario, eccolo che sopraggiunge; assiste alla buona azione e vi applaude: egli neppure non fu dalla contessa, la cui conoscenza gli è perfettamente indifferente. Tornano a casa insieme coi sospetti di meno, colla gioia in più d'aver fatto un po' di bene, più d'accordo e più amorosi di prima.

Benedetto quell'autore che, sapendoci dilettare e commuovere, riesce pure ad ispirarci più nobili sentimenti ed insinuarci generose idee, a farci alcun poco pensare. Carlo Mascheroni era, e se morte non ce lo avesse tolto, sarebbe diventato sempre più di questo genere di scrittori degni di plauso; tale è, ed anzi appartenente direi ad un ordine più

il Ministro di agricoltura, industria e commercio spedì alle Camere di commercio ed arti intorno alle Relazioni annue sull'andamento del commercio e delle arti.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 all'8 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Antonio Sellie, panattiere, res. a Chieri, con Carola Castagno, res. a Torino.

Sabbato Debenedetti, negoziante, res. a Casale, con Debora Colombo, negoziante, res. a Torino.

Eugenio Nigra, imp. governativo, res. a Firenze, con Giuseppina Tibaldi, res. a Firenze.

Giovanni Ginghese, bracciante, resid. a Torino, con Felicita Ducato, contadina, res. a Settimo Torinese.

Giacomo Torchio, cuoco, res. a Torino, con Maria Colombo, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Carasso, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Angela Rosa, contadina, res. a Vinovo.

Pietro Regis, assistente muratore, resid. a Torino, con Domenica Pampiglione, fiorista, res. a Torino.

Gaetano Pasquario, proprietario, resid. a Torino, con Maria Gallone, res. a Torino.

Michele Rostagni, cameriere, res. a Torino, con Luigia Anolleri, cameriera, res. a Torino.

Vincenzo Griglié, caffettiere, res. a Torino, con Catterina Sola, sarta, res. a Torino.

Luigi Parigi, caffettiere, res. a Torino, con Margherita Castellino, res. a Torino.

Giovanni Aicardo, cocchiere, res. a Torino, con Lucia Barale, cameriera, res. a Torino.

Ettore Ballatore-Rosana, negoz., resid. a Torino, con Gaetana Archini, res. a Torino.

Giacomo Bergagna, neg. in chincaglierie, res. a Torino, con Sebastiana Bunino, cuoca, res. a Torino.

Eugenio Mantovani, addetto al magazzino merci, res. a Torino, con Domenica Viglino vedova Nigra, cucitrice, res. a Torino.

Vincenzo Buscarino, cuoco, resid. a Torino, con Cecilia Piovano, neg. in commestibili, res. a Torino.

Giuseppe Chiesa, proprietario, res. a Torino, con Margherita Dominici, res. a Torino.

Luigi Tognotti, lattaio, res. a Torino, con Maddalena Marchisio, cameriera, res. a Torino.

Stefano Bandino, macchinista, res. a Torino, con Maddalena Tavella, esercente trattoria, res. a Torino.

Luigi Bigatti, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Erminia Deamicis, res. a Torino.

Luigi Anselmetti, sarto, res. a Torino, con Luigia Verde, sarta, res. a Torino.

Carlo Putati, armaiuolo, res. a Torino, con Maria Olivetti, nastraia, res. a Torino.

Gio. Battista Paulini, falegname, res. a Torino, con Maria Luigia Talice, sarta, res. a Torino.

Giovanni Moretti, calzolaio, res. a Torino, con Francesca Marchello, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Dayano, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Catterina Longo, sarta, res. a Torino.

Battista Barbero, cocchiere, res. a Torino, con Virginia Rosti, cameriera, res. a Torino.

Carlo Lombardi, contadino, res. a Cascina Groya, con Carolina Ferraris, contadina, res. a Cascina Groya.

Giacomo Andagnotti, tintore, res. a Torino, con Maria Barberis, coltivatrice, res. a Penango.

Felice Michetti, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Maria Balma, vedova Brunero, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Nejrot, cocchiere, res. a Torino, con Angela Bracco, operaia in pennacchi, res. a Torino.

La Commissione per l'Esposizione industriale è convocata domani, lunedì, per deliberare intorno al da farsi in seguito del rifiuto del sussidio per parte del Governo.

A proposito d'Esposizione, ricevemmo numerose adesioni al progetto da noi pubblicato ieri l'altro.

Carnovale di Torino 1870. — Società Gianduja. — *Quarto Bollettino.*

S. M. il Re	L. 3000
S. A. R. la Duchessa di Genova	» 200
Marchese Dalla Valle, senatore del Regno	» 100
Marchese di Rorà, dep. cons. comunale	» 100
S. E. conte Sclopis Federico, id.	» 20
Barone Weill Weiss	» 100
Generale Boyl Luigi	» 20
Cav. Rignon Vittorio	» 25
M. M.	» 10
Zanna Bartolomeo	» 10
Conte Pejretti	» 20
Conte Gay di Quarti, cons. comunale	» 30
Ditta Trombetta e Comp.	» 50
Conte Malabaila	» 20
Viva le boccette	» 12
Novara proprietario Caffè Alfieri	» 20
Garneri Serafino	» 2
Lando Giuseppe e Comp.	» 10
Rossi Francesco e Comp.	» 30
Stuardi Fratelli	» 10
Calcina e Fassetta	» 20
Merlo Felice e Comp.	» 20
Vercellone Gio. Batt. e figli	» 20
Peyrot Michele e figli	» 20
Valletti, Devercelli e Comp.	» 10
Sella fratelli	» 20
Sormani Eusebio	» 20
Canaveri Gio. e Comp.	» 10
Novelli Pietro	» 5
Presbitero, Borani e Comp.	» 15
Guadagnini, Merletti e Comp.	» 20
Tosetti Luigi	» 10

GIANDUJA.

Teatro Scribe. — Ieri sera al teatro Scribe i più si andavano cercando il perchè di certi colossali successi drammatici a Parigi che non avrebbero ninna ragione di essersi formati dal lato dell'arte e della novità. L'*Abîme* è un vero abisso di intreccio, di quadri, di *tableaux*, di caratteri.

Ad ogni istante il capitolo di romanzo si vede svolto sulla scena e lo spettatore crede di leggere uno dei fantastici racconti di Anna Radcliffe, non di assistere ad una produzione drammatica.

V'hanno delle scene in cui si gela d'orrore, alcune altre in cui si trova che qualche cosa manca all'intreccio, che non si lega col già rappresentato, che non ha insomma ninna ragione d'esistere. Bondois, per la cui serata era stato scelto il dramma, fece del suo meglio onde la produzione non naufragasse: essa resistè fino all'ultima scena e finì tra le generali disapprovazioni.

Eppure il numeroso pubblico allettato da quella caterva di strani casi e di impossibili combinazioni volle vedere fino in fondo all'abisso, e non abbandonò il teatro che quando la tela si abbassò innanzi all'ultimo quadro.

La signorina Miller, l'Esquier ed altri recitarono assai bene unitamente al Bondois. La Compagnia attuale allo Scribe contiene degli elementi pregevolissimi. Questa sera v'è l'antitesi all'*Abîme* di ieri. *Le carnaval d'un merle blanc* è quanto v'ha di più strano e di *bouffon* a questo mondo.

È impossibile rattener le più grasse risa alle molteplici e ridicole avventure del candidato alle nozze, *merle blanc* secondo l'autore di quella briosa *folie*.

Società dei Buontemponi. — Cominciano i mercoledì dei Buontemponi: è un avviso che mette in moto molte gambe e molti cervelli. Il teatro è sempre quello degli anni scorsi, la turba pazza e leggiadra si è forse cambiata in parte, ma la pazzia, suprema Dea di questi balli, regna ancora sovrana a cavalcioni del lampadario.

Onestà di un rivenditore di giornali. — È depositato presso l'ufficio di polizia municipale, per essere restituito a chi gli certificherà di esserne il proprietario, un libretto contenente biglietti di banca per oltre a lire cento, stato rinvenuto sul Corso del Re da un povero venditore ambulante di giornali, che si affrettò a consegnarlo al detto ufficio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 gennaio 1870.

Ghisolfi Adelaide nata Tonelli, d'anni 59, di Alessandria — Saroldi Anna Maria nata Ravera, id. 75, di Torino — Scaglia Diomira, id. 11, di Torino — Rovei Antonio, id. 87, di Cavoretto, contadino — Pozzo Catterina nata Cucco, id. 63, di Chieri — Mana Gio. Batt., id. 50, di Torino, contadino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 gennaio 1870.

Maschi 18, femmine 9 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

8 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,3	— 0,7	4,2	96	O debole	coperto
9 a.	740,2	— 0,1	3,9	89	SO debole	coperto
12	739,9	+ 1,1	4,1	85	NE debole	coperto
3 p.	739,8	+ 1,7	4,4	89	E debole	coperto
6 p.	740,3	+ 1,3	4,8	98	calma	coperto
9 p.	740,5	+ 0,7	4,5	92	E debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,4; massima + 1,8

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 9 — 0,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

10 gennaio 1870.

Nascere del Sole, ore 7 59 — **passaggio al meridiano,** ore 12 27 — **tramonto,** ore 4 55.

Nascere della **Luna,** 0 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 57 sera.

Tramonto, ore 0 38 sera.

Giorno della Luna 9.

L'INVIOLABILITA' DEI DEPUTATI.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Il deputato Mancini, presidente della Commissione incaricata di presentare al Comitato privato una relazione sulla interpretazione da darsi all'art. 45 dello Statuto, concernente l'inviolabilità dei deputati, ha compilato il suo rapporto.

« L'illustre avvocato sostiene in esso che la prerogativa del deputato dura non soltanto fino che è aperta la sessione, ma per tutta la legislatura. Si era già anticipatamente sicuri che egli avrebbe data una tale interpretazione all'art. 45 dello Statuto, ne faceva fede il discorso che aveva pronunziato davanti il Tribunale correzionale di Firenze in occasione della causa Lobbia. Ora starà a vedersi se la Camera raccolta in Comitato, accetterà per sue le conclusioni alle quali è venuto il Mancini, e se poi in seduta pubblica farà altrettanto.

« Non vi nasconderò tuttavia che molte persone rispettabilissime e spassionate appartenenti alla Camera, deplorano la facilità colla quale si vengono qualche volta ad invocare i privilegi racchiusi in quell'articolo dello Statuto. »

Leggesi nell'*Opinione*:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro della guerra abbia inviata una circolare ai comandanti de'corpi per offrire agli ufficiali che domandano la propria dimissione alcuni mesi di stipendio secondo gli anni di servizio, se non hanno raggiunto il termine fissato dalla legge, per conseguir la pensione.

« Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è falsa. »

Facciamo voti perchè questa disposizione relativa ai congedi, la quale die' tanto sui nervi a tutti i giornali della consorteria, si avveri.

Se il Ministero ha paura del coro concertato dei giornali cointeressati esso è perduto.

La Commissione generale del bilancio si è oggi riunita per divenire alla sua completa costituzione.

Le Sottocommissioni essendo ora per conseguenza in condizioni di por mano immediatamente al lavoro, si ritiene che le principali relazioni potranno essere presentate al riaprirsi della sessione, vale a dire quando il Ministero, secondo l'opinione invalsa, presenterà i bilanci del 1871. *(Riforma).*

Dice l'*Italie* che il conte di Castellengo persiste nel suo rifiuto di accettare le funzioni di ministro della Casa Reale.

IL GENERALE GARIBALDI.

Il *Movimento* di Genova pubblicando una lettera da Caprera annunzia che il generale Garibaldi s'è alfine rimesso dai dolori reumatici che lo travagliavano.

Scrivono da Berna che a presidente della confederazione elvetica, si dice, sarà nominato il signor Dubs in luogo del signor Ruffy, di cui il telegrafo ci ha testè annunziata la morte.

Lettere da Berlino ci recano una buona notizia per l'arte drammatica italiana. Il *Travet* del nostro Bersezio, tradotto in tedesco e rappresentato al teatro Wallner di quella città, ebbe splendidissimo successo, a tal punto che l'impresario di quel teatro ha chiesto al Bersezio anche il dramma *Il perdono*, ed un agente teatrale tedesco si rivolse al medesimo per acquistare la proprietà di tutte le sue produzioni e farle tradurre.

Il *Travet* verrà rappresentato fra breve anche a Vienna.

È questa la prima commedia italiana, dei nostri tempi, che abbia ottenuto un sì lieto successo in Germania. Ne godiamo pel Bersezio e più ancora pel teatro italiano.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non convocare il Consiglio di disciplina innanzi al quale volevasi chiamare l'on. maggiore Lobbia.

Questa deliberazione, che toglie un nuovo alimento ad una ormai troppo lunga questione, non può essere che generalmente approvata e lodata.

Come successore del Gualterio, dopo il rifiuto del Castellengo, si parla dell'on. Visone.

Il *Corriere Mercantile* continua nella sua opera cotanto benefica al commercio ed al credito pubblico.

Combatte il Ministero e le economie piccole poichè sono poco importanti.

Combatte le economie grandi come troppo radicali; ciò che dimentica però di dirci si è il modo di parare altrimenti alle esigenze del bilancio.

Segnaliamo la condotta del *Corriere* alla riconoscenza dei contribuenti.

Ieri era a Torino l'onorevole deputato ed avvocato Ceneri per una causa che egli aveva a difendere alla Suprema Corte di Cassazione. Stamane è ripartito per Bologna.

Per affari legali innanzi alla stessa Suprema Corte, è pure da tre giorni nella nostra città l'onorevole Mancini.

Il cav. Acton Guglielmo di cui la *Nazione* accenna la nomina a ministro di marina, non sarebbe a confondersi con l'ex-deputato che fu capo di Stato-maggiore della squadra comandata dal Principe Amedeo.

Ci scrivono:

Tutti o quasi tutti i molini di San Maurizio, Ciriè, San Francesco, e lungo la vallata di Lanzo, sono tutti ...

---

elevato e più robusto d'idee, il signor Giuseppe Guerzoni, del quale la medesima Biblioteca Amena ha pubblicato il bellissimo racconto: *La tratta dei fanciulli.*

Appena avrete letto una pagina d'uno scritto qualunque del Guerzoni, voi vi dovrete accorgere che in lui è la stoffa d'un vero e potente scrittore, c'è una speciale individualità letteraria, c'è il pregio di uno stile originale che dà alle idee anche comuni un'impronta propria, una fisionomia particolare. Questo stile non si trascina languido e cascante, ammantato di frasi che sono diventate patrimonio comune di tutte le mediocrità sciupatrici d'inchiostro, che formano il serbatoio universale, dove vanno a provvedersi d'eloquenza gli asmatici retori della odierna letteratura da effemeridi; questo stile non si gonfia di ricercate immagini già sciupate dall'uso o fatte spropositate dall'iperbole, nè si contorce per darsi vanto di semplicità popolaresca, di riboboli bene o male azzeccati; ma cammina spedito, famigliare e caloroso insieme, pieno di passione talvolta, di vita sempre, con un nerbo tutto suo, e con un'arte retorica che non ricopia sulla falsa riga di questo o di quello. È uno stile che ha le qualità organiche, per così dire, d'una esistenza propria, uno stile forse un po'esuberante, talora eccessivo e blandio, qualche volta alquanto indipendente dall'esattezza dell'espressione, ma franco, ardito, che va come un uomo che tenga alta la testa e stampi fermo il passo sul suolo, che sente e fa sentire, che suona con un'intima armonia tutta sua, che vive.

La causa patrocinata dal sig. Guerzoni nel suo racconto è delle più giuste, delle più degne, delle più umanitarie. L'Italia vede ancora oggidì accadere nel suo seno un traffico di popoli peggio che barbari, degno della più inorridita esecrazione del mondo civile: genitori che vendono i figli, il loro proprio sangue, per un po' di denari, e vili mercatanti di questa carne umana che, peggio che non nel regno di Dahomay, comprano queste libere individualità umane, in una terra dove splende la libertà, per crescerle, schiave del più iniquo abuso dell'arbitrio, alla prostituzione, al latrocinio, alle opere di frode e di violenza, ad ogni peggior genere di scelleraggine e d'infamia.

Orribile a dirsi, quasi impossibile a credersi! Nella seconda metà del secolo XIX ha esistito, esiste una infame società, tollerata dai Governi, la quale dagli stenti, dalle lagrime, dalla fame di poveri fanciulli così raccattati, così derubati col prepotente influsso di poco denaro alla miseria dei genitori, spreme non le migliaia di lire, non le centinaia di migliaia, ma i milioni. E l'orribil pasto di questa carne infantile all'empio mostro che la converte in oro, è la nostra Italia a fornirlo. Il Guerzoni nel suo racconto, seguendo passo passo due poveretti di questi venduti, ci espone gli ordini e i regolamenti di codesta società, i modi di procedere, tutto il suo meccanismo costituzionale. È cosa da cacciarvi la maledizione sulle labbra, farvi stringere i pugni, desiderare una potenza da eroe delle leggende per distrurre, schiacciare quel covo di briganti in buon accordo colla legge. Leggete questo breve, vibrato, ma efficace racconto: esporvelo colla insufficienza d'un rapido sunto, sarebbe guastarnelo: leggetelo e palpiterete, e vi sentirete di subito arruolato nell'esercito degli onesti che elevano alti i richiami contro questa più che scellerata indegnità.

Alle tinte forti, allo stile concitato, vibrante di passione del signor Guerzoni, fanno contrapposto le pagine calme, limpide, lene fluenti, il discorso assegnato e semplicemente modesto, gli affetti miti del libro del signor Pietro Fanfani: il romanzo di una bambola; scritto, dic'egli, per le bambine, ma che io credo dover raccomandare anche alle mamme, e perbacco, dirò ai signori babbi eziandio; perchè nella semplicità del racconto, e sotto la tanta modestia del dettato, ci sono così buone idee e in sì buon numero, circa l'educazione dei bambini, c'è una tale provvista di eletti sentimenti e di concetti morali praticamente possibili, ch'io credo qualunque siasi al mondo ne potrebbe e ne dovrebbe far suo pro.

Ma, si dirà, oh che ci può interessare noi uomini cresciuti e donne lettrici di romanzi francesi la storia d'una bambola? Certo io non vo' dire che ci abbiate a pigliare tanto gusto quanto la vostra bambina; ma dico pure che la novella è abbastanza ben immaginata e ricca d'incidenti da leggersi con qualche piacere da chicchessiasi; e che vi sono tante le cose di cui e voi ed io e tutti avremmo da far tesoro, non foss'altro che per meglio spiegarle alla curiosità infantile dei nostri figli, per farle loro entrare di meglio nell'anima, che i minuti dati a questa lettura non saranno mai de più sciupati e de' peggio impiegati.

E inoltre ci vedrete come si fa a scriver bene in lingua italiana, in istile domestico, con sapore di linguaggio parlato, senza arzigogoli, senza idiotismi, senza stranezze di vocaboli che sono, volere o non volere, di dialetto, in guisa da farsi capire e gustare da un capo all'altro d'Italia. In codesto, e chi non lo sa? il signor Fanfani è maestro; e chi volesse sotto tal rispetto rivedergli le buccie, si mostrerebbe temerario assai e ne tornerebbe collo scorno o di non aver trovato nulla da riprendere, o di averla egli sbagliata. Eppure io mi fo ardito, non a muovere il menomo appunto; Dio me ne guardi, ma a manifestare all'egregio scrittore alcun mio desiderio in proposito. Ed ecco quale. Ad un punto l'autore nota argutamente e giustamente il vezzo di adottare nel linguaggio comune parole francesi, che stonano maledettamente nell'armonia del discorso italiano, e se la ripiglia colle signore che parlano di *conesis*, di *pàlton*, di *scignon*. Ha le mille santa ragioni; ma perchè poi non compie la lezione dicendo di quelle cose i termini equivalenti italiani? perchè egli stesso adotta e scrive *ponce*, che non è punto meglio italiano di quegli altri? E un altro desiderio ancora manifesterei, ed è che l'egregio autore, come non trasporta nel suo scritto le sgorbiature del linguaggio parlato in Toscana, così rinunziasse eziandio a quella sola sgrammaticatura a cui ha dato l'ospitalità, ed è quella di scrivere *gli* pronome per *loro* e per *le*. I critici sono incontentabili; non è vero? Bene, lasciamola lì; mandiamo ancora un plauso al Fanfani e passiamo ad altro.

Qui non sarà che un semplice annunzio; ed è perchè questi sono libri di cui basta l'annunzio per raccomandarli, e perchè sono di tale specialità, che a discorrerne bene converrebbe avere altra dottrina che non ha l'umile vostro rassegnatore di libri. Sono gli Almanacchi dell'ortolano, del vignaiuolo, del frutticoltore, del floricoltore, scritti dai signori fratelli Roda, e quello di bacologia e di sericoltura del sig. Di Dardini.

I signori Roda sono conosciuti, e non solo in Piemonte, come de' meglio conoscitori per istudi di teoria e per lungo esercizio di pratica delle materie che trattano negli annunziati libri. Qui stesso i lettori della *Gazzetta piemontese* trovarono parecchie volte articoli dovuti alla loro penna, che piacevolmente e in modo affatto acconcio istruivano di qualche specialità di simili coltivazioni. Nell'almanacco di bacologia poi i coltivatori di questo interessante ed essenzialissimo ramo della nazionale produzione troveranno molte cognizioni e norme opportune alla loro impresa. Quelli che lo compreranno non saranno malcontenti che loro sia stato raccomandato.

VITTORIO BERSEZIO.

tora chiusi fino a quest'oggi, 8 gennaio, a cagione della esagerazione della tassa pretesa.

Leggesi nel *Commercio di Genova*:

« Il ministro di marina, on. Castagnola, ha diramata una circolare ai comandanti dei tre dipartimenti marittimi, con cui, esposta la necessità d'introdurre economie in tutti i rami del pubblico servizio, crede utile che oltre alle navi stazionarie nei porti dello Stato e quelle stazionarie all'estero, si armino subito due fregate miste ed una corvetta, per l'istruzione degli uffiziali e della bassa forza, e che nel secondo semestre del corrente anno si abbia a formare una squadra composta di cinque navi ed un avviso, allo scopo di provvedere alle esercitazioni di tattica navale.

« Poscia dispone che si accordi immediato congedo illimitato ai militari del corpo equipaggio appartenenti alla classe 1846, salvo a chiamare sotto le armi un competente numero di uomini della classe 1849, in tempo debito, perchè vestiti e forniti della primaria istruzione militare, possano imbarcarsi sul principio del secondo semestre di quest'anno sulle navi che compor debbono la squadra di evoluzione.

« Conchiude col raccomandare di imbarcare il più possibile marinai ed uffiziali, lasciando alle caserme il puramente necessario.

« La più sopra accennata circolare dell'on. Castagnola non possiamo che approvarla; come approviamo la sospensione dei lavori nei progettati e cominciati lavori degli arsenali di Spezia, Venezia e Taranto quando però questa sospensione non sia tale da portare rovina nei lavori per metà ultimati, e che possono deperire, poichè allora non sarebbero economie, ma perdite reali. E nemmeno moveremo lamento pel licenziamento avvenuto di buon numero di operai del nostro arsenale, benchè sia doloroso veder privati di lavoro tanti operai in una stagione in cui vi è molta difficoltà a trovarne da altra parte.

« Ma teniamo impegnato il reggente il Ministero di marina che a queste non rilevanti economie, si facciano seguire quelle ben più salienti nei gallonati, poichè diversamente si darebbe ragione al proverbio, che gli stracci vanno sempre in aria.

« Sarebbe strano che si lesinasse sui magri salari degli operai, mentre si lasciassero sussistere i forti stipendi di chi deve sovrintendere lavori che non esisterebbero più o in piccola mole.

« L'on. Castagnola, che fu membro della Commissione d'inchiesta per la marina, non ha bisogno che gl'indichiamo ove deve metter le mani. »

IL TERREMOTO DI S. MAURA.

Scrivono al *Tempo* da S. Maura 31 dicembre:

« Pur troppo le notizie che posso comunicarvi oggi confermano il dispaccio che vi ho spedito e mostrano le cose sotto lo stesso doloroso aspetto.

« La città tutta è un mucchio di rovine. Le case costruite di recente in pietra sono affatto crollate; quelle in legno e di vecchia costruzione resistettero maggiormente, tuttavia esse pure ebbero il tetto rovinato e sfracellate le muraglie.

« Se qualche abitazione ergesi ancora qua e là solitaria, essa pure è danneggiata. I magazzini o case basse non si salvarono dalla rovina generale e seppur rimastono i muri, sono aperti da grosse fenditure. Nei magazzini contenenti depositi d'olio, si spezzarono i recipienti che erano in pietra di tufo e s'ebbe una perdita grandissima.

« Non vi descriverò lo squallore della città ridotta un mucchio di rottami, e per la quale nemmeno potete camminare, essendo ogni comunicazione impedita dalle rovine.

« Immaginatelo e immaginate se avete cuore la desolazione delle famiglie. Le più agiate partono per Corfù; alcune continuano ad abitare le case basse che meno soffrirono, altre si rifugiano nelle barche, ma il maggior numero, abbandonata la sventurata città, come tribù erranti, cerca salvezza nei campi sotto tende e baracche.

« Il terrore è su tutti i volti e a nessuno sembra ancor vero di essere scampato allo imminente pericolo.

« Le vittime saranno forse trenta e fra esse lamentiamo la perdita di un distintissimo giovane, il dottor Targa, di non ancora trent'anni, che alla colta intelligenza univa la probità dell'animo, i sentimenti liberali ed era speranza del nostro paese. Fu miseramente schiacciato sotto la propria abitazione.

« Io stesso non so come si scriva queste cose strazianti.

« Molti soccorsi furono spediti dal Governo e dagli abitanti di Corfù, ma sempre insufficienti per provvedere ad infelici che tutto hanno perduto. Un vapore francese venne, vide e se ne partì. »

TRAUPPMANN.

Non ci mancava più che questo. Trauppmann si fa autore, poeta, entra nel novero dei classici e presto presto lo vedremo adottato nelle scuole e letto nelle biblioteche. Nelle lunghe ore di carcere, forse per *se poser* all'originalità, l'uccisore di Pantin scriveva dei versi, degli acrostici a rime e piedi sbagliati al suo difensore, ad immaginari complici, all'Imperatore. Questi versi saranno raccolti, verranno *stampati* e tutta la Francia li leggerà.

Davvero che la cosa passa lo scherzo.

Il *Petit Journal* raggiunse colle sue trauppmanie la tiratura di 750 mila copie, il *Petit Moniteur* toccò la cifra del mezzo milione. Si calcola che l'affare Trauppmann ha messo in moto più di 50 milioni di lire. Ed ora scrivete, pensate, applicate l'ingegno ad opere d'arte, ad industrie operose, affaticate la mente ad un trovato umanitario, e se l'abbandono o lo scherno degli uomini non vi colpirà a mezzo cammino, l'indifferenza vi attende alla meta dei vostri studi e delle vostre fatiche. Trauppmann uccide otto persone, tutta la Francia inorridisce, poi il mondo impara a conoscerlo per un uomo bizzarro, originale, lo si battezza per un *pauvre malheureux*; fra tre mesi, parlando di lui, forse si dirà *le simpatique auteur*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8 *gennaio*.

Assicurasi che Rivero ha ricusato il portafoglio della giustizia ed Olozaga quello di Stato. Sembra che prevalga l'idea di costituire definitivamente il Paese prima di occuparsi della scelta del sovrano.

Madrid, 8 *gennaio*.

La crisi ministeriale continua.

Le sedute delle Cortes ricomincieranno lunedì.

Dicesi che i montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Parigi, 8 *gennaio* (notte).

Assicurasi che l'ordine degli avvocati abbia deciso di non far visita ad Ollivier, essendo stato altra volta scancellato dalla lista degli avvocati.

Firenze, 8 *gennaio* (notte).

La *Nazione* annunzia che il contrammiraglio Acton ha accettato il portafoglio della marina.

Parigi, 8 *gennaio* (notte).

La *Liberté* crede che il Ministero presenterà lunedì al Corpo legislativo il progetto che riduce il contingente da 100 a 75 mila uomini.

Il *Moniteur* annunzia che tutti i giornali esteri entreranno d'ora in poi liberamente in Francia.

Stamane fu tenuto consiglio di ministri.

Fatti Diversi

Due ragazzi uccisi da un topo. — La *Sentinella Bresciana* pubblica la seguente comunicazione:

« Due fanciullini, figli d'un mio dipendente, si dilettavano martoriando un topo che da una fessura si era introdotto nella loro stanzuccia; questi si presero il diletto di inzuppare la bestia nella locellina per poi, chiusa ogni fessura, appiccarle il fuoco. E così fecero; ma il topo, acciecato dal dolore, s'avventò ad una gamba dei persecutori; l'altro, vedendo morsicato il fratello, corse in suo aiuto; ma ohimè! restò esso pure afferrato in una mano dal rabbioso animale. Accorse la madre alle strida dei fanciullini; mandò per il medico, il quale, veduta la cosa, la giudicò grave: il fatto sta che ciò accadeva il 26 dicembre, ed il 30 le creaturine erano rimaste vittime dell'irato animale. »

Doloroso fatto cui pur troppo diedero causa quei miseri ragazzini.

Il Faust a Pietroburgo. — A proposito dell'esito dell'opera di Gounod al nostro Regio Teatro, traduciamo un dispaccio giunto dalla capitale dell'impero russo, riguardante l'esito della medesima opera a quel teatro imperiale.

S. Petersbourg, 30 dicembre 1869.

Faust rappresentato innanzi a teatro zeppo. La signora Adelina Patti per la prima volta, a S. Petersbourg, rappresentava la parte di Margherita. Ella fece letteralmente fanatismo. Al terzo atto l'aria dei gioielli venne fatta replicare.

Dopo il duetto, la signora Patti venne chiamata *undici* volte al proscenio. Ugualmente bene la scena della chiesa; cinque chiamate. Alla fine dello spettacolo entusiasmo fin qui sconosciuto. Adelina Patti dovette venir *dodici* volte al proscenio. Successo immenso e meritato.

Mario, sempre eccellente come cantante e come attore; Graziani e la Trebelli (Siebel) perfetti, stupenda messa in scena.

Elenco della drammatica compagnia condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri per gli anni 1870-71-72.

Attrici: Giacinta Pezzana-Gualtieri — Enrichetta Reinach — Carolina Caracciolo Ajudi — Amalia Checchi — Rosina Mazzi — Emilia Cavallini-Privato — Virginia Lazzeri — Enrichetta Pomatelli — Cristina Gramatica.

Attori: Luigi Monti — Guglielmo Privato — Giuseppe Strini — Tebaldo Checchi — Ettore Mazzi — Amato Lazzeri — Saverio Marino — Giovanni Codini — David Beffa — Carlo Romagnoli — Filippo Parducci — Luigi Checchi — Antonio Cavallini — Beniamino Marino — Domenico Gramatica — Giovanni Battisti.

NB. La direttrice si riserva la facoltà di cambiare le parti secondarie.

Itinerario artistico

1870

Quaresima a Genova, teatro Paganini (impresa Sanguinetti) — Primavera a Venezia, teatro Rossini (impresa Gallo) — Giugno e luglio a Bologna, Arena del Sole — Agosto e settembre a Genova, Anfiteatro delle Peschiere (impresa Lavagnino) — Novembre e dicembre a Firenze, teatro delle Loggie — Carnevale a Milano, Teatro Vecchio Re.

1871

Quaresima a Torino, teatro Gerbino — Giugno a Bologna, Arena del Sole — Luglio a Livorno, Arena Alfieri — Agosto a Roma, Anfiteatro Corea — Novembre e dicembre a Firenze, Teatro delle Loggie — Carnevale a Bologna, Teatro del Corso (impresa Monari).

1872

Quaresima a Torino, teatro Gerbino.

Utilizzazione dell'Oceano. — Si sa che Cristoforo Colombo, nel suo viaggio di scoperte, incontrò il prato galleggiante delle alghe marine, attualmente conosciuto sotto il nome di mare delle *Sargasses*.

Un ingegnere francese, di nome Lavinière, cercò di misurar la massa di questa vegetazioni sottomarine: egli ritrovò che in ogni anno quest'immenso spazio d'Oceano produce tante alghe da ingrassar novecento milioni d'ettari.

Egli propose alla Società d'agricoltura d'Inghilterra di impiegare al trasporto di questo concime tutte le barche che servono alla pesca del merluzzo.

Si spera molto per l'agricoltura da questa decisione che deve spazzar via quasi tutti gli altri concimi illusorii.

Commercio di ghiaccio. — L'esportazione del ghiaccio da Christiania, scrive il *Morgenbladet*, va acquistando d'anno in anno maggior importanza per il grande naviglio mercantile svedese. Per conto d'un solo speditore, il sig. Soren A. Parr, prima stabilito a Drobak ed ora a Christiania, si raccolsero nell'inverno 1868-69 circa 45,000 tonnellate di ghiaccio, di cui se ne spedirono 40,000 per l'Inghilterra e l'Irlanda. Soltanto per il noleggio di questi mari egli pagò 90,000 species. Egli dà lavoro nell'inverno a 700 uomini e 500 cavalli.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

BANCA DEL POPOLO.

Il Consiglio di Direzione ha pubblicato, nella nostra ultima pagina, il resoconto a tutto novembre decorso dell'amministrazione di tutte le sedi compendiato in un prospetto di situazione visto dai sindaci.

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori questo resoconto.

Notizie Commerciali

GENOVA, 8 *gennaio* 1870. — *Caffè*. — Il mercato si mantiene stazionario: in settimana vi fu qualche domanda nei Porto Ricco e botti 10 e sacchi 100 qualità fina si vendettero a prezzo ignoto. Nel Brasile si vendettero pure sacchi 1000 per a consegnare, col dazio, qualità naturale a lire 64 e 66 secondo il merito.

Zuccheri Avana. — Non abbiamo affari a segnare in questa qualità, nè variazioni nei prezzi. Il rimanente del carico esistente trovandosi sempre invenduto.

— *Raffinati*. — In molta calma ed affari in dettaglio.

Cacao. — Mancano i compratori ed i prezzi sono affatto nominali.

Cotoni. — Gli affari in questa settimana furono assai limitati, ed i prezzi non provarono cangiamento di sorta.

Cuoia. — I prezzi si mantengono stazionari per tutte le qualità. Sono però sempre ricercate le vacche strette, i Terneros, nonchè gli scarti stretti di 8 a 9 chilogr. Queste sorti perciò ottengono i pieni prezzi del mercato.

Le vendite della settimana ascesero in totale a n. 3750.

Eccovi la situazione dell'articolo al primo corrente:

Deposito al 1° dicembre 1869	N. 122,285
Arrivi	» 43,945
	N. 166,227
Sortiti nel mese di dicembre	» 33,363
Deposito in prime e seconde mani al 1° gennaio 1870	N. 132,864

Olio d'oliva. — Ad eccezione delle qualità di Tunisi, di cui si vendettero quint. 300 a prezzo tenuto segreto, nelle altre qualità regna sempre molta calma e prezzi anche poco sostenuti. — Il totale delle vendite fu di quint. 450.

Il deposito attuale è di quint. 25,800 contro 1300 l'anno scorso a pari epoca.

Olio di lino. — Seguitano i prezzi senza variazione nella qualità Liverpool, essendosi praticato L. 88, al quale prezzo furono cedute T. 4 per dettaglio.

Petrolio. — I prezzi in settimana si mantennero a L. 66 per i barili, e L. 65 50 per le casse roba pronta, ai quali prezzi si vendettero circa C. 2800 e Bar. 1300. Per a consegnare per Marsiglia si vendettero C. 4000 al prezzo di L. 59 50 in oro.

Giunse questa mattina un carico di Barili 3000 ed altro se ne aspetta da Livorno, partito ieri, ciò che produsse sul chiudersi del mercato tendenza ad un sensibile ribasso.

Cereali. — Sebbene la più parte dei mercati di consumo esteri e nazionali si spieghino con ribasso e pochezza di affari, il nostro seguita con regolari operazioni e prezzi invariati. Le vendite di questa settimana sono di ett. 15,000, e furono praticati per i teneri di Berdianska da L. 21 50 a 23, Marianopoli da 20 a 21, Burgas da 19 a 19 25, Braila a 19, Ghirka da 20 a 20 50 e Polonia a 21 50; per quelli duri di Taganrog da 23 50 a 24, Berdianska a 23 50, Volo da 20 50 a 21, Cagliari da 21 a 21 25 ed Oristano a 21.

Il calato dall'interno con grani lombardi non cessa, e qualche spedizione seguita a farsi nel Piemonte con grani del nostro scalo.

I granoni pure invariati con regolare calato, sono sempre collocati da L. 14 a 15 ed a L. 13 i vecchi ben conservati.

Risi. — Sono sempre operosi per l'estero. Questo genere si vede con alquanta soddisfazione svilupparsi sempre più; recenti spedizioni sono fatte per nuove destinazioni, dove la bellezza e bontà della merce, non può mancare di felice incontro ed ottimo risultato. — Il totale delle vendite è stato di quintali 17 mila.

Parigi 8 *gennaio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 74 72
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 45

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 531 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni idem	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman (1863)	— 160 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 170 —
Cambio sull' Italia	— 3 3[8
Credito Mobiliare Francese	— 212 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 651 —

Vienna, 8 *gennaio*.

Cambio su Londra	— 123 30

Londra, 8 *gennaio*.

Consolidati Inglesi	— 92 5[8

Borsa di Firenze dell'8 gennaio 1870.

Rendita lettera	— 57 10
» denaro	— 57 10
Oro lettera	— 20 60
» denaro	— 20 59
Londra lettera a tre mesi	— 25 86
» denaro id.	— 25 82
Francia lettera	— 103 40
» denaro	— 103 20
Obbligazioni Tabacchi	— 448 —
Prestito Nazionale	80 50, 80 45
Azioni Tabacchi	668 — 667 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2080.

Borsa di Milano — 7 gennaio 1870.

La Rendita già fin da ieri, quantunque festa, era discesa a 57 27 1[2 fine corr. in seguito al ribasso recatoci da Parigi. Questa mattina sortirono buon numero di venditori, perciò si dovette cedere a 57 25 e 57 22 1[2 fine corr. e 56 97 1[2 per contanti. In Borsa si riprese a 57 30 e 57 32 1[2 fine mese e 57 05 per contanti, prezzi ai quali si chiuse il corso d'apertura di Parigi essendo venuto quasi invariato (55 30 *ex-coupon*).

Il Prestito 1866 per contanti valeva da 80 95 a 80 1[8.

Le Demaniali, fuori la serie estratta, si pagarono da 452 1[2 a 453.

Le azioni Meridionali valevano 324 f. c. e le relative obbligazioni a 175 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 668 e le relative obbligazioni a 453 e 451.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 64 a 20 63 pronti, e 20 71 fine mese.

Il Francia si pagò da 103 40 a 103 20 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 88 a 25 90 a tre mesi e 3 0[0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 52 1[2 fine corrente.

Borsa di Genova - 8 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 20 a 57 2.

Per fine mese si contrattò da lire 57 55 a 57 65.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 80 45 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2055 a 2090 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 414 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 670.

Francia lettera 103 3[5, denaro 103 3[10.

Londra a vista 26 65.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 67 a 20 68.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

8 *gennaio* 1870. — In questa ottava, malgrado che le feste si possano quasi dir continuate, il nostro mercato ripigliò alquanto di attività.

Il grano fermò il suo ribasso e conservossi fermo nei suoi prezzi.

La meliga si mantenne stazionaria, con ricerche nelle melighe dure.

Il riso segnò pochi affari, ma con prezzi fermi.

La segala segnò un piccolo rialzo. — In avena pochi affari con prezzi fermi.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	4 25	a	4 50
	il quint.	da »	25 —	a	27 50
	l'ettolitro	da »	19 —	a	20 90
Meliga	l'emina	da »	2 20	a	2 45
	il quint.	da »	12 70	a	14 50
	l'ettolitro	da »	9 70	a	10 65
Riso	l'emina	da »	5 80	a	6 80
	l'ettolitro	da »	25 25	a	29 60
Segala	l'emina	da »	3 —	a	3 20
	l'ettolitro	da »	13 —	a	14 —
Avena	il quint.	da »	20 —	a	21 —

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

7 *gennaio*. — In questa ottava sul nostro mercato si conchiusero molte contrattazioni di compra in frumento con un piccolo rialzo nei prezzi.

La meliga ebbe molte ricerche con tendenza al ribasso.

Nella segala si notò un sensibile aumento.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

245 ettolitri	Frumento	da L.	18 87	a	19 95
	Segala	da »	14 10	a	[illegible]
	Riso	da »	38 20	a	[illegible]
115 »	Meliga	da »	8 67	a	9 97

l'ettolitro.

345 quint.	Legna forte	da L.	3 —	a	3 50
215 »	Id. dolce	da »	2 —	a	3 —
65 »	Fieno	da »	7 50	a	8 —
76 »	Paglia	da »	4 50	a	5 —

il quintale.

MARSIGLIA, 6 *gennaio*. — *Frumento*. — Sempre la medesima posizione. Oggi si vendettero:

22400	ett.	Irka d'Odessa, 128[123, lire 28 25.
2880	—	Bulgarie, 124[120, lire 25 25.
500	—	Danubio 126[122, lire 26.
800	—	Taganrok duro, 130[126, a lire 29 50.
800	—	Polonia, 128[124, a lire 30 75.
800	—	Marianopoli, 125[123, lire 29.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

LIONE, 7 *gennaio*. — Gli affari in sete animati. Prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 39 balle Francia ed Italia; 81 di sete asiatiche.

Trame: 11 balle Francia ed Italia; 17 di sete asiatiche.

Greggie: 23 balle Francia ed Italia; 96 asiatiche.

Pesate: 3 balle Francia ed Italia, e 47 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 16,690.

LIVERPOOL, 7 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo e con poca animazione.

Middling Orleans, 11 1[4; Fair Oomrawuttee, 9 7[8; Fair Bengal 8 1[8.

Vendita settimanale di cotoni 66,000 balle. Importazione 61,000. Esportazione 11,000 — Deposito 359,000 balle.

FILADELFIA, 4 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 30.

NUOVA YORK, 6 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1[4.

Oro, 121.

(Stefani).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 7 gennaio 1870.

Organzino	colli	28	peso	2157 46
Trama	»	1	»	[illegible]
Greggia	»	12	»	[illegible]
Articoli diversi	»	[illegible]	»	798 18
Totali		41		3305 05

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 150.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Faust*. (Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Marta* — Ballo: *Le vertigini del secolo*.

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *Il medico e la morte*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

(Lettera **a** piccolo).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Monssù Marengot*.

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dall'Istmo di Suez*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Giandula (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *La bella Maghelona*; — Ballo: *La bella molinara*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte e seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 17

Da affittare

CASA addatta per uso industriale, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 11 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

COMANDO
DELLE REALI SCUDERIE
IN PIEMONTE

AVVISO

Presso l'amministrazione delle Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, trovansi attualmente visibili N. 12 cavalli arabi da sella e da tiro, che l'amministrazione stessa mette in vendita per riduzione.

Le offerte d'acquisto dovranno essere fatte a partito privato alla suddetta amministrazione.

Torino, 30 dicembre 1869. 4872

DA VENDERE
in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigne, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).

Per le condizioni recapito al sig. notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3, Torino. 4923

Da vendere un **piano-forte** d'Erard a grande formato in ottimo stato. Via Cappel-Verde, dalle ore 12 alle 2 pom. 167

Incanto

Giovedì, 13 gennaio, ore solite, via San Maurizio, N. 2, piano 1°, vicino Dora Grossa, si venderanno molti mobili eleganti e di vario genere, ed un banco di noce della lunghezza di metri 4 circa.

196 Giuseppe Cavalli cst. giur.

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 13 membri al 2° piano, via Plana, N. 7, presso il teatro Gerbino. 101

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

EMISSIONE
DI 131,457 BUONI IN ORO
esenti da ogni imposta

Questi buoni fruttano un interesse annuo di **30** franchi, pagabili per cedole *(coupons)* semestrali di quindici franchi, il 1° gennaio e 1° luglio.

Sono rimborsabili a **500** franchi, in trent'anni, per estrazioni semestrali che avranno luogo in aprile e in ottobre. I Buoni estratti saranno rimborsati il 1° gennaio e 1° luglio seguenti.

La 1ª estrazione avrà luogo il **1° ottobre 1870** ed il 1° rimborso il **1° gennaio 1871**.

Il pagamento delle Cedole e dei Buoni estratti sarà effettuato a scelta dei portatori a **Firenze**, a **Parigi**, a **Ginevra**, e nelle città che saranno indicate nei titoli definitivi. **Questi pagamenti dovranno in ogni tempo essere fatti in danaro sonante; saranno liberi da tutte le imposte, tasse o deduzioni di qualunque natura possano essere**, la Società dichiarando formalmente che le conseguenze di ogni legge od imposta qualunque che colpisca attualmente, o da cui possa in avvenire venir colpito il reddito o la proprietà mobiliare od immobiliare, saranno direttamente sopportate da essa, e che essa è e rimane formalmente obbligata a effettuare, in Italia ed all'estero, in **oro** o in **argento**, e liberi da ogni carico i pagamenti d'interesse e rimborso dei Buoni.

La presente emissione di Buoni è motivata dalla decisione della Società di non alienare le sue Obbligazioni 3 % a lunga scadenza, ma di applicare e concentrare sopra una minore quantità di nuovi titoli rimborsabili a più breve scadenza, la garanzia diretta dello Stato di cui esse godono, secondo le disposizioni dell'art. 24 della Convenzione del 28 novembre 1864.

A questo fine i 131,457 Buoni sono emessi dalla **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** contro deposito in guarentigia nelle **Casse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia** di **400,000** Obbligazioni meridionali 3 % di L. 500. Queste Obbligazioni saranno restituite alla Società a seconda dei rimborsi semestrali dei Buoni, ma sotto la condizione espressa che ad ogni rimborso di Buoni non sarà dapprima ritirata dalla garanzia che la metà della quantità proporzionale delle Obbligazioni divenute disponibili in seguito dei rimborsi dei Buoni, e ciò fino a che ogni **Buono** che resterà a rimborsarsi avrà per guarentigia un deposito di **Quattro Obbligazioni**. Questa proporzione di Quattro Obbligazioni di deposito contro ogni Buono in circolazione sarà in seguito mantenuta fino al rimborso finale di tutti i Buoni.

Prezzo di Emissione franchi 410 per Buono.

Godimento dal 1° gennaio 1870, pagabile come segue:

Fr.	**40**	all'atto della sottoscrizione	F.	**40**
»	**70**	all'epoca della ripartizione dal 17 al 25 gennaio	»	**70**
»	**100**	dal 10 al 15 febbraio 1870	»	**100**
»	**100**	dal 10 al 15 aprile 1870	»	**100**
»	**100**	dal 25 al 30 giugno 1870, sotto deduzione della Cedola di 15 franchi scadente al 1° luglio 1870	»	**85**
Fr.	**410**		Fr.	**395**

con facoltà in ogni tempo di scontare i versamenti non scaduti in ragione di 4 % all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione di 7 % all'anno.

I titoli provvisori al portatore saranno consegnati all'atto del versamento di 70 franchi.

La sottoscrizione sarà aperta li 11 e 12 gennaio 1870

dalle 10 ore del mattino alle 4 della sera

A FIRENZE e TORINO: alla **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**.

A PARIGI: alla **Banca di Parigi**, 11 bis, via Saint-Arnaud.
alla **Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi**, 8, via Drouot

A GINEVRA: alla **Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi**, 6, via di Olanda.

A BALE: alla **Banca Commerciale di Bâle**.

Versare, o spedire, per lettera assicurata, 40 franchi in oro per ogni Buono che si vuol sottoscrivere.

I sottoscrittori potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro.

Le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale nel caso in cui oltrepassassero il numero dei Buoni emessi. 187

SOCIETÀ ANONIMA BRENTATORI DI TORINO

Bilancio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1869.

Attivo

N. 400 Azioni da emettersi da L. 50 cad.	L. 20,000 »
Vino esistente in magazzeno Ett. 663 1[2 del valore	» 26,891 50
Contanti in Cassa al 31 dicembre 1869	» 1,400 80
Bolli e stampa Azioni da esigersi	» 287 30
Banca piccola Industria e Commercio in conto corrente	» 12,739 55
Valore dei fusti e mobili esistenti in Società	» 8,000 »
TOTALE delle Attività	L. 69,319 15

Passivo

Capitale sociale	L. 60,000 »
Dividendi arretrati da pagarsi, annata 1867-68	» 184 »
Dividendo a darsi agli Azionisti per utili dell'Esercizio 1869	» 4,800 »
Fondo di riserva (disponibile)	» 2,033 66
Fondo di riserva per i soci inabili al lavoro	» 2,303 49
TOTALE delle Passività	L. 69,319 15

OPERAZIONI FATTE NELLA COMPRA E VENDITA NELL'ANNATA 1869.

Vino esistente in Magazzeno al 1° gennaio 1869 Ett. 783 del valore di	L. 39,252 50	Nell'annata 1869 si vendettero Ett. 5,008 e litri 14 1[2 e s'incassò	L. 217,331 80
Nell'annata 1869 si comprò Ett. di vino 4,890 1[2, e si spese	» 195,872 10	Vino esistente in magazzeno al 31 dicembre 1869 Ett. 663 1[2 del valore di	» 26,891 50

169

Il Segretario
Ferrero Francesco

PER LA DIREZIONE
Il presidente Pasquero Domenico

Banca della Piccola Industria e Commercio

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 26 corrente gennaio, alle ore 2 nel locale della Borsa di Commercio via Alfieri, N. 9, (Art. 44 dello Statuto).

Ordine del giorno:

Resa dei conti.

Elezione di consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

L'Assemblea generale è composta di Azionisti possessori di non meno di cinque azioni, dessi dovranno almeno due giorni prima dell'adunanza ritirare dalla sede della Banca, Piazza Carignano, N. 6, lo scontrino d'ammissione alla seduta. 181

PROGRESSO IN TORINO!

SALONE DI GRAN LUSSO
per lustrare gli stivali
A SOLI CENTESIMI 10

Via S. Teresa, N. 8. 4983

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

BANCA DEL POPOLO
Situazione al 30 novembre 1869.

ATTIVO

Azioni in essere	L. 2,549,000 »
Azionisti per saldo Azioni	» 2,019,428 50
Cassa	» 3,194,869 51
Cambiali e valori diversi	» 12,296,298 88
Prestiti contro pegno	» 1,400,547 67
Debitori diversi	» 587,047 96
Debitori morosi	» 27,371 68
Spese di prima montatura	» 209,913 91
Spese generali	» 362,913 64
Spese fabbricazione Buoni	» 171,342 97
Valori in garanzia Buoni	» 1,140,089 21
Azioni decadute	» 34,600 »
Cauzioni diverse	» 7,608 »
TOTALE	L. 23,961,409 18

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 10,000,000 »
Depositi risparmi	» 295,680 44
Conti correnti fruttiferi	» 7,798,639 79
Dividendi non ritirati	» 19,770 20
Fondo riserva generale	» 90,385 58
Fondo premi	» 24,939 69
Buoni in circolazione	» 4,819,660 »
Mandati da pagare	» 107,899 79
Utili Esercizio corrente	» 793,560 69
TOTALE	L. 23,961,409 18

Firenze, 18 dicembre 1869.

Visto i Sindaci A. F. Levi. E. Sestini. V. Tantini.

Il Direttore generale
G. G. Alvisi.

L'elenco officiale delle Sedi ed Agenzie della Banca.

Si fanno operazioni d'incasso e pagamento nelle seguenti piazze:

1 Ancona — 2 Anghiari — 3 Arezzo — 4 Bassano — 5 Belluno — 6 Bibbiena — 7 Borgo S. Lorenzo — 8 Brindisi — 9 Castelnuovo — 10 Catanzaro — 11 Carrara — 12 Castelfiorentino — 13 Castelfranco — 14 Chiusi — 15 Città di Castello — 16 Conegliano — 17 Dicomano — 18 Empoli — 19 Este — 20 Ferrara — 21 Figline — 22 Firenze — 23 Foiano — 24 Foligno — 25 Feltre — 26 Genova — 27 Grosseto — 28 Lecce — 29 Livorno — 30 Lucca — 31 Massa Marittima — 32 Massa di Carrara — 33 Milano — 34 Napoli — 35 Orvieto — 36 Padova — 37 Perugia — 38 Pescia — 39 Piacenza — 40 Pietrasanta — 41 Pisa — 42 Pistoia — 43 Pitigliano — 44 Pontedera — 45 Prato — 46 Pergola — 47 Reggio di Calabria — 48 Ravenna — 49 Rovigo — 50 Salerno — 51 Sassari — 52 Siena — 53 S. Miniato — 54 Spezia — 55 S. Sepolcro — 56 Taranto — 57 Terni — 58 Tolmezzo — 59 Torino — 60 Treviso — 61 Venezia — 62 Verona — 63 Viareggio — 64 Volterra — 65 Udine.

1 Adria — 2 Alghero (Sardegna) — 3 Assisi — 4 Badia — 5 Bosa (Sardegna) 6 Cento — 7 Castiglion del Lago — 8 Chianciano — 9 Cetona — 10 Cividale — 11 Cologna Veneta — 12 Galatina — 13 Gemona — 14 Legnago — 15 Monselice (Padova) — 16 Montagnana (Padova) — 17 Montalcino — 18 Mestre — 19 Palmanova (Veneto) — 20 Panicale — 21 Pordenone — 22 Rursi — 23 Sarteano — 24 Sinalunga — 25 Todi — 26 Villafranca — 27 Vinci. 193

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO
Via Santa Teresa, N. 11.

L'Adunanza generale degli Azionisti è convocata (art. 31 degli Statuti) per il giorno 28 del corrente mese di gennaio, a mezzogiorno, nella sala della Borsa.

Il deposito delle Azioni per l'Assemblea dovrà farsi nelle casse della Società a cominciare dal 10 a tutto il 18 del corrente gennaio, dalle ore 10 al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Qualora il numero degli Azionisti intervenuti e delle Azioni rappresentate non sia sufficiente per render valida l'Assemblea, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 8 febbraio successivo.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Censori.
2. Presentazione del Conto Consuntivo del 2° semestre 1869.
3. Fissazione del Dividendo a norma dell'art. 35 degli Statuti.
4. Modificazioni degli Statuti.
5. Elezione dei Consiglieri e dei Censori scaduti d'ufficio.

NB. In quest'Assemblea, a norma dell'art. 46 degli Statuti vigenti, occorrerà l'intervento almeno di 50 Azionisti, rappresentanti il quarto delle Azioni in circolazione.

Torino, 7 gennaio 1870.

TORINO — ENRICO MORENO — EDITORE
(via del Soccorso, N. 15)

IL FANCIULLO

Opera di Monsignor DUPANLOUP Vescovo d'Orleans

Un elegante volume in-16°

ad uso di premio o di strenna pel capodanno

Prezzo LIRE TRE

4897 (Spedizione franca contro vaglia postale)

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
765

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — *Cura facile* — guarigione rapida; vegetali indigeni ed esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento.

Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità, fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per iscienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** che si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante vaglia postale.

A chi fa ricerca si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico (1).

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino.

(1) *A scanso di contraffazioni ogni scatola porterà l'apparecchio estrattore di Kopp per la preparazione del medicamento e la firma del p. Gemma.*

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE POLITICO, COMMERCIALE, MARITTIMO (DI GRAN FORMATO).

Esce tutti i giorni.

Questo giornale è da raccomandarsi tanto per la parte politica, quanto per la parte commerciale compilata con somma diligenza ed accuratezza.

Prezzi di Associazione (franco di porto).

Un anno L. **24** — Sei mesi L. **12 50** — Tre mesi L. **6 50**.

Torino Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria